

Condannati i corrieri della droga

Un traffico di droga pesante, una 'ndrina calabrese che provvedeva ai "rifornimenti", un gruppo di messinesi che si occupava di smerciare in città e in provincia la "roba". Un copione criminale tristemente noto che questa volta in codice è stato chiamato "Zebra". Era questo infatti il nome dell'operazione che i carabinieri del reparto operativo portarono a termine nel maggio del 2000 coordinati dai sostituti Salvatore Laganà e Vincenzo Cefalo, e che ieri dopo un lungo iter s'è chiusa anche processualmente in primo grado, con una serie di condanne parecchio pesanti per i trafficanti. Degli indagati iniziali, una ventina, avevano scelto la strada del processo ordinario dopo l'udienza preliminare solo otto persone: Salvatore Alfonso, 49 anni, nato a Randazzo, in provincia di Catania, e residente a Messina; Pietro Cannistrà, 48 anni, nato a Torregrotta e residente a S Filippo del Mela; Daniele D'Angelo, 31 anni, nato a Messina e residente a Venetico Marina; Davide Grasso, 36 anni, nato a Messina e residente, a Spartà; Antonino Parenti, 45 anni, nato e residente a Messina; Alfredo Ricciardi, 44 anni, nato e residente Montalbano Elicona; Salvatore Ricciardi, 33 anni, nato e residente a Messina; Rosario D'Arrigo, 32 anni, nato a Messina e residente a Spartà. I giudici della 2° Sezione penale, presieduta da Bruno Finocchiaro e composta dai colleghi Mario Samperi e Mariagiovanna Vermiglio, ieri dopo due ore di camera di consiglio hanno inflitto sette condanne, deciso una assoluzione piena e una serie di assoluzioni parziali. La sentenza è stata letta intorno alle 17,30 del pomeriggio. Vediamo il dettaglio delle condanne: 6 anni e 11 mesi a Antonino Parenti; 10 anni a Alfredo Ricciardi; 8 anni a Salvatore Alfonso; 15 anni e 6 mesi (la pena più alta) a Pietra Cannistrà; un anno e 6 mesi a Daniele D'Angelo; un anno e 6 mesi a Salvatore Ricciardi; 13 anni e 10 mesi a Davide Grasso. È stato invece assolto -da tutte le accuse a suo carico (associazione a delinquere e un caso di spaccio) con la formula «il fatto non sussiste» Rosario D'Arrigo. Due le assoluzioni parziali di rilievo, decise per Daniele D'Angelo e Salvatore Ricciardi: secondo i giuristi non fecero parte dell'associazione che gestiva il traffico di droga (capo A delle accuse) e quest'ultimo ha comportato una pena piuttosto mite rispetto alle altre. D'Angelo è stata anche accordata la sospensione della pena).

Tutti gli imputati dovevano rispondere originariamente di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Secondo quanto hanno ricostruito investigatori e inquirenti avevano realizzato nel tempo una rete ben collaudata di trafficanti spacciatori di droga, che agiva tra la Calabria e la Sicilia. Le gerarchie dell'organizzazione erano ben definite. A dirigere tutto secondo gli inquirenti c'era Pietro Cannistrà, che aveva come «coordinatori» Alfredo Ricciardi, Davide Grasso e Antonio Parenti. C'erano poi i «fornitori», vale a dire la 'ndrina calabrese dei Mammoliti.

Numerosi gli avvocati impegnati: Massimo Marchese, Vincenzo Grosso, Francesco Tracò, Giuseppe Carrabba, Guido Martini, Daniela Chillè, Bernardo Moschella e Giuseppe Toscano.

Nuccio Anselmo